

Il ruolo della scuola nello sviluppo dei valori etico-sociali nei bambini e nei giovani in Serbia

Bisera Jevtić

Dipartimento di Pedagogia, Facoltà di Filosofia, Università di Niš (Serbia)

cantiere
aperto

Sommario

In questo articolo si esaminano le attività formative messe in atto a scuola con lo scopo di creare un clima favorevole per lo sviluppo di ogni individuo nella comunità; ciò implica un riferimento alle condizioni in cui ogni giovane può divenire un cittadino attivo, senza pregiudizi verso l'altro. La complessità del ruolo dell'insegnante nel processo della formazione sociale di un alunno a scuola deriva, tra l'altro, dalla realizzazione pratica delle richieste: grazie all'educazione morale l'alunno dovrebbe diventare un partecipante attivo nello sviluppo delle proprie qualità morali, mentre l'insegnante assume il ruolo di collaboratore e guida. L'attività didattica e pedagogica dell'insegnante nell'azione educativa è complessa e il suo successo dipende dall'intreccio di fattori educativi. La nostra ricerca analizza le idee degli insegnanti circa il ruolo della scuola nello sviluppo dei valori morali dei bambini e dei giovani in Serbia. I dati ottenuti in questa ricerca sono in sintonia con i dati presenti in letteratura, nonché con l'ipotesi che gli insegnanti nelle scuole in Serbia usino metodi e processi innovativi in maniera inadeguata e insufficiente per sviluppare i valori etici dei giovani.

Introduzione

I valori della società moderna cambiano continuamente e questo si riflette anche sul sistema dei valori di ogni individuo. Ciò di solito rappresenta una messa in discussione nei confronti della normatività dei valori personali nel caso in cui le persone non siano state abituate, da giovani, a veloci cambiamenti. Insomma, i bambini formano i propri modelli valoriali e di orientamento che li preparano ai cambiamenti in età più adulta a partire dagli esiti dei percorsi di formazione.

Nel processo educativo l'orientamento dei valori ha due dimensioni importanti. Un

elemento è l'autoeducazione, mentre l'altro è costituito dalla guida degli insegnanti e dalle interazioni con la comunità sociale. In questo modo, l'orientamento morale rappresenta la principale caratteristica sociale di una persona. La socializzazione, con un percorso integrato nel processo dell'apprendimento, si costruisce nell'infanzia e prosegue per tutto l'arco della vita. L'intenzione è quella di formare una persona relativamente autonoma, indipendente, orientata verso i cambiamenti, capace di accettarli e gestirli. Per il ruolo che assume nel processo educativo a scuola, l'insegnante è un fattore importante nella formazione della personalità dell'alunno.

La formazione sociale, l'orientamento e la valutazione dell'alunno costituiscono, infatti, un processo complesso e delicato. Per realizzarlo non basta la buona volontà da parte dell'insegnante, ma sono necessari anche la conoscenza, la partecipazione e l'appoggio della società. Haim Ginott, psicologo statunitense, dichiara: «Ho scoperto una cosa orribile: io sono elemento determinante nell'aula. Il mio approccio personale costruisce il clima. Il mio umore del giorno crea il tempo. Come insegnante, ho una forza determinante per fare della vita dei bambini una realtà miserevole o allegra. Posso essere lo strumento della tortura o dell'ispirazione. Posso umiliare o tirare su il morale, far male o curare. In ogni situazione la mia disposizione decide se la crisi aumenterà o no; e se il bambino si umanizzerà o no» (Miller, 2001, p. 36).

L'appoggio cognitivo agli alunni non è sufficiente. «L'istruzione incoraggiante da parte dell'insegnante per la funzione cognitiva nell'insegnamento non può essere sufficiente perché gli alunni possano sentire la sicurezza di sé nell'apprendimento» (Turner, 2002, p. 91). Dalle caratteristiche dell'insegnante dipende come gli alunni vedranno la lezione e la disciplina, se studieranno o eviteranno una materia! Le ricerche dimostrano che gli insegnanti pronti ad aiutare gli alunni a diventare autonomi incoraggiano l'indipendenza e le competenze dell'alunno (Bursuck e Asher, 1986; Wentzel, 1991; Zeidler e Keefer, 2003; Haydon, 2010; Usakli, 2010).

«Quando gli alunni dimostravano un aumento delle competenze, gli insegnanti diminuivano le istruzioni e restituivano agli alunni una responsabilità nell'apprendimento» (Turner, 2002, p. 90). D'altra parte, «l'insegnamento frontale, dove gli insegnanti ordinano unicamente agli alunni che cosa devono fare, non aiuta l'indipendenza degli alunni e alla fine questi evitano di studiare» (Deci, 1985, p. 73). Queste ricerche mostrano

che dalle caratteristiche dell'insegnante dipende il fatto che gli alunni possano sviluppare le competenze necessarie per la vita nella civiltà moderna.

Quando ascolta attentamente gli alunni, l'insegnante mostra il rispetto per le loro idee, pensieri, sentimenti e incoraggia la loro libertà di esprimersi. Ascoltare attivamente significa seguire con calma, concentrazione e attenzione l'esposizione degli alunni, aiutare verbalmente le loro idee, lodare: in generale, mettere in atto un positivo incoraggiamento emozionale (secondo Faber e Mazlih, 1995, p. 85).

Gli individui possono sviluppare le proprie capacità solo nella società. Far parte di qualsiasi società richiede la conoscenza e la comprensione delle norme, delle regole, dei valori e delle abilità necessarie per interagire nel contesto più ampio. È una dinamica che interessa tutto il processo educativo-formativo e particolarmente nel caso dell'apprendimento cooperativo, il quale richiede un'intensa comunicazione interpersonale. Pertanto «tutti gli insegnanti dovrebbero fare molta attenzione e aiutare i bambini a sviluppare la propria competenza sociale» (Katz e McClellan, 1997, p. VII).

L'atteggiamento positivo dell'insegnante e l'appoggio realizzato con certe attenzioni possono dare risultati significativi nel tentativo di permettere agli alunni di realizzarsi con successo nell'esprimere la propria individualità o nel superare i problemi nello studio, nello sviluppo e nella socializzazione. Dalla competenza, dalla creatività e dalla motivazione dell'insegnante dipende quanto la scuola possa diventare un fattore importante nello sviluppo dell'individualità dell'alunno per l'affermazione della sua identità e competenza morale. Se l'insegnante mostra di capire i bisogni e i problemi degli alunni, cresce la confidenza tra l'alunno e l'insegnante. Questa è la premessa indispensabile per l'attività

didattica efficace dell'insegnante nel processo dell'apprendimento delle conoscenze e dei valori, dello sviluppo delle abilità, dell'incoraggiamento all'autorealizzazione e alla formazione dell'alunno.

Metodologia della ricerca

Ipotesi generale

L'ipotesi che guida la presente ricerca è che i metodi e i processi innovativi vengano utilizzati in maniera inadeguata e insufficiente nelle scuole serbe per sviluppare i valori etico-sociali di bambini e giovani.

Quesito di ricerca

Le innovazioni e i mezzi tecnici più moderni non possono, da soli, cambiare l'estensione, l'intensità e l'utilità del fattore umano nel processo di educazione e di sviluppo dei valori morali. Questa cognizione ha una grande importanza per il processo educativo-formativo a scuola, perché si tratta dell'influsso organizzato, progettato e sistematico relativo allo sviluppo nei bambini e nei giovani, processo in cui l'insegnante assume un ruolo responsabile e importante.

La nostra intenzione è quella di comprendere l'influsso della comunità scolastica e dei suoi agenti attraverso l'effetto reciproco e il legame sullo sviluppo dei valori morali nei bambini e nei giovani. Il problema, quindi, si configura come un'osservazione delle idee degli insegnanti sul ruolo che la scuola assume nello sviluppo dei valori morali nei bambini e nei giovani.

Obiettivi della ricerca

Cognitivi: rendere esplicite le idee degli insegnanti sull'incoraggiamento dello svi-

luppo dei valori etico-sociali nei bambini e nei giovani.

Pragmatici: identificare lo stato attuale delle variabili indipendenti (il periodo lavorativo e l'ambiente in cui si trova la scuola) che definiscono i processi educativi degli insegnanti e che influiscono sull'incoraggiamento dei valori etico-sociali, nonché sul legame di questi processi con l'efficacia del loro uso.

Campione

Il campione è composto da 568 insegnanti delle scuole primarie di tre località diverse della Serbia. I risultati del test sul chi quadrato mostrano la rappresentatività del campione adottato secondo il tipo di scuola primaria ($\chi^2 = 2,88$; $df = 2$; $p = .23$), fattore che permette di fare alcune generalizzazioni.

Procedimento

In conformità con il problema studiato e i metodi utilizzati nella ricerca, sono stati usati procedimenti statistici per valutare e analizzare i dati ottenuti. Fra i metodi di elaborazione e analisi dei dati si sono utilizzati: la statistica descrittiva, l'analisi fattoriale in termini di elaborazione multivariabile dei dati con il metodo dell'analisi delle componenti principali, l'affidabilità degli strumenti (alpha di Kronbach), il test di Bartlett e il test del chi quadrato.

Metodo, tecniche e strumenti

Nella ricerca è stato usato il metodo descrittivo. In questa ricerca sono stati usati due strumenti:

1. La scala di giudizio RPPP-N sullo sviluppo e sull'incoraggiamento di valori etico-sociali (per gli insegnanti): l'adeguatezza dei dati è stata controllata con il *Kaiser-*

Meyer-Olkin test (KMO), il cui valore .79 mostra che i dati sono adatti per questa tecnica.

2. Tenendo conto della natura del problema e della scelta di metodi adeguati nella ricerca, abbiamo usato la tecnica scalare con la quale verificare il livello di accordo/disaccordo degli insegnanti per quanto riguarda le ipotesi proposte, che si riferiscono allo sviluppo dei valori morali in realtà scolastiche.

Analisi e interpretazione dei risultati

La maggioranza dei soggetti esaminati ha 40 anni: il più giovane ha 25 anni e il più anziano 64 anni. Nella figura 1 si può notare che la maggior parte degli esaminati occupa il lato sinistro del diagramma, cioè soprattutto la popolazione giovane. Il campione è diviso in 5 categorie uguali: gli esaminati appartenenti alla seconda categoria, cioè con un'età compresa tra 33 e 40 anni, sono i più numerosi (35,4%). Le altre categorie sono quasi uguali.

A causa delle diverse opinioni, dichiarazioni e atteggiamenti rilevati, la misurazione delle variabili è risultata particolarmente impegnativa. Il primo passo nell'analisi fattoriale, intesa in senso statistico, è stato quello di valutare l'idoneità dei dati. Questa esigenza conduce alla misurazione del test di omogeneità di Bartlett e la misura di Kaiser-Meyer-Olkin (tabella 1).

TABELLA 1

La misura della rappresentatività delle variabili misurabili (KMO) e il test di omogeneità di Bartlett

	KMO	.831
Test di sfericità di Bartlett	χ^2	262,506
	<i>df</i>	6
	Significatività statistica	.000

Il KMO e il test di Bartlett sono utilizzati per esaminare la rappresentatività delle variabili misurabili: con un dato superiore a .70 la rappresentatività può considerarsi soddisfacente. Questi valori sono inferiori rispetto allo .50 e per questo sono statisticamente importanti: in tal modo viene rifiutata l'ipotesi

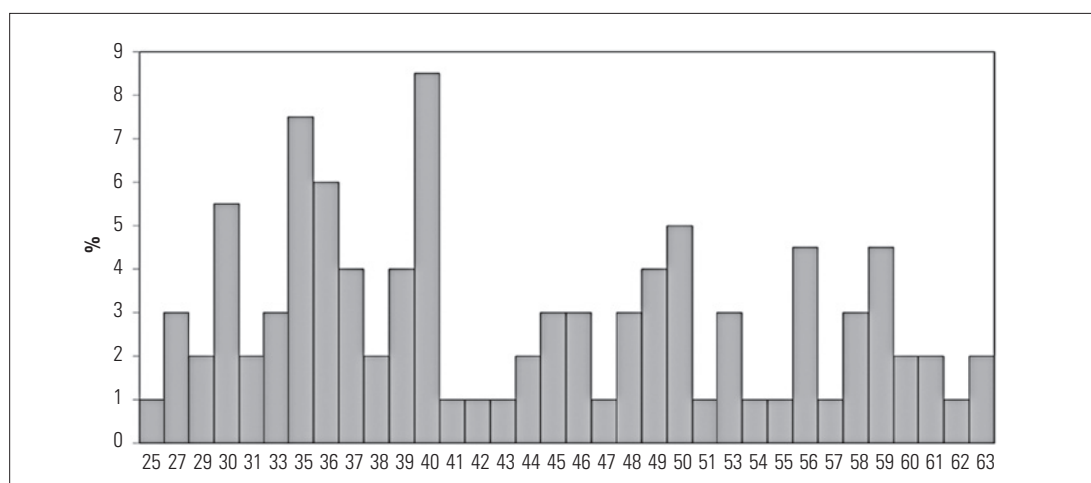


Fig. 1 Il campione della ricerca secondo l'età.

zero e l'ipotesi che la matrice dell'incorrelazione sia uguale alla matrice dell'identità. Il metodo di estrazione è basato sull'analisi delle componenti principali. Sono stati estratti quattro fattori il cui valore caratteristico è maggiore di 1. I fattori sono messi in ordine secondo l'ampiezza dei valori caratteristici, cioè anche secondo la percentuale di varianza. Dopo l'analisi delle variabili abbiamo notato che alcune sono correlate con taluni fattori, e dopo l'analisi di questi si è visto che il primo fattore è stato definito attraverso un eccessivo carico fattoriale. Per tale motivo si è operata la rotazione ortogonale dei fattori (tabella 2) per avere una struttura più semplice.

TABELLA 2

Matrice della struttura fattoriale dopo la rotazione ortogonale dei fattori (Varimax)

VARIABILI	FATTORI				COMUNALITÀ
	1	2	3	4	
Sviluppo	.805	-.010	-.233	.088	.711
Metodi pedagogici	.177	.786	-.088	.358	.810
Insegnante	.191	.218	-.161	.554	.420
Procedimento	.766	.103	.096	.193	.695
Valori caratteristici	3,401	1,705	1,505	1,152	2,236

Il primo fattore viene denominato «Organizzazione» e sottintende l'organizzazione del lavoro a scuola e il lavoro sullo sviluppo dei valori morali degli alunni; è composto dalle seguenti variabili: l'opinione degli insegnanti sulla loro partecipazione nello sviluppo dei valori morali, il livello di sviluppo dei valori morali a scuola (.805), i modi con cui viene eseguita l'educazione morale a scuola (.766). Il secondo fattore è stato definito come «Procedimenti», dove si trovano le opinioni degli insegnanti; le variabili sono: i metodi didattici (.786), cioè le opinioni degli insegnanti sulla

promozione del dialogo e della discussione con i quali aiutare gli alunni a formulare problemi, riflettere e adottare le conoscenze che hanno acquisito e appreso, lo stimolo nei confronti dei bambini all'interazione e alla comunicazione con i coetanei per abituarli a rispettare i diritti e i bisogni degli altri, essere capaci di accettare e fare compromessi. Il terzo fattore viene denominato «Protagonista principale» e si riferisce all'atteggiamento degli insegnanti nei confronti della costruzione della personalità del bambino in ambito scolastico. Il quarto fattore «Influssi» rappresenta l'importanza degli influssi esterni sullo sviluppo delle caratteristiche morali.

In base ai risultati evidenziati su tutte le sottoscale è stata costituita una nuova variabile che rappresenta la somma di tutte le aree dei valori etico-sociali ed è denominata *Ruolo della scuola nello sviluppo dei valori etico-sociali*. Abbiamo controllato anche il livello di manifestazione dei valori etico-sociali usando quattro sottoscale individuate, in questo caso, attraverso lo sviluppo dei principali valori etico-sociali.

La maggior parte degli esaminati (92,7%) appartiene alla categoria che mostra un alto livello di consapevolezza sullo sviluppo dei principali valori etico-sociali; il livello moderato dello sviluppo dei principali valori etico-sociali include il 6,3% e il livello basso dello sviluppo dei valori etico-sociali l'1,0%. I dati ottenuti nella nostra ricerca sono incoraggianti. Infatti, nel passato, gli insegnanti prestavano molta attenzione alla formazione. Se si fa riferimento alle idee degli insegnanti, la maggior parte del campione mostra che bisogna sviluppare i principali valori etico-sociali, e ciò rappresenta il successo della scuola. I dati mostrano che la scuola, insieme agli insegnanti, si riorienta lentamente verso il compito della formazione. La scuola, infatti, è sicuramente l'istituzione più importante organizzata e di base nella comunità moderna.

La sottoscala successiva si riferisce all'efficacia dei metodi e dei procedimenti didattici per lo sviluppo dei valori etico-sociali. Se si prende in considerazione il modo tradizionale di lavoro, i risultati ci portano anche alla conclusione che la coscienza degli insegnanti sull'importanza dello sviluppo dei valori etico-sociali a scuola è maggiormente sviluppata rispetto agli stessi intendimenti mediati da metodi e procedimenti più innovativi. La terza sottoscala individuata si riferisce al ruolo e all'influsso degli insegnanti nello sviluppo dei valori etico-sociali. È importante sottolineare il fatto che gli stessi insegnanti riconoscono l'importanza del loro ruolo e della loro partecipazione nello sviluppo dei valori etico-sociali dei bambini e dei giovani. La quarta sottoscala individuata tratta dell'attuazione dell'educazione etico-sociale e dello sviluppo dei conseguenti valori. Emerge che gli insegnanti non usano abbastanza metodi e procedimenti didattici consoni allo sviluppo dei valori etico-sociali.

Nella ricerca abbiamo voluto controllare se le idee degli insegnanti variano con il variare della scuola in cui lavorano (tabella 3).

TABELLA 3
Chi quadro della scuola e lo sviluppo dei valori morali

	VALORE	LIVELLO DI LIBERTÀ	SIGNIFICATIVITÀ
χ^2 di Pearson	57,772	42	.053
N casi validi	96		

Si è osservato che la distribuzione delle risposte sui valori etico-sociali è influenzata dalla scuola dove gli intervistati insegnano. Notiamo una differenza statisticamente importante (a livello di soglia, .053) anche nelle risposte degli esaminati che riguardano lo sviluppo dei principali valori etico-sociali a scuola. Questo conduce alla conclusione che

probabilmente a incidere siano la cattiva organizzazione di alcune scuole, e anche degli insegnanti, e la scelta sbagliata dei metodi di lavoro.

Con l'analisi fattoriale non sono stati individuati i fattori specifici che potrebbero spiegare in modo particolare la distribuzione delle risposte degli esaminati rispetto all'influenza dei valori etico-sociali. In altre parole, l'analisi statistica ha mostrato la presenza solo di un fattore pertinente; altri tre non sono correlati con un numero sufficiente di variabili. Questo trend si potrebbe spiegare con il fatto che gli esaminati cercavano la realizzazione ideale dei valori morali. Il fatto che sia stato individuato questo fattore mostra che gli insegnanti sono coscienti dell'importanza di tali valori per lo sviluppo dei bambini, ma nell'applicazione di questi partono da un modello ideale e in base a questo creano il loro atteggiamento. Questo è un dato incoraggiante se si considera che gli insegnanti esprimono un giudizio che, con il tempo, trasformeranno in azione rendendolo fruibile dai bambini e dai giovani (figura 2).

La raccolta dei dati si è orientata verso l'ipotesi che gli insegnanti pensino che i bambini dovrebbero liberarsi gradualmente dall'egocentrismo con l'incitamento alla cooperazione tra coetanei, rispettandone i bisogni, le idee e gli atteggiamenti.

L'interazione e la prossimità con i coetanei contribuisce allo sviluppo dell'orientamento prosociale. Lo sviluppo delle abilità nel mantenere rapporti reciproci con altre persone, nel gestire in maniera efficace le proprie manifestazioni emozionali, oltre alla capacità di giudicare realmente la situazione in cui si interagisce, dipende dall'esperienza immediata nei rapporti diretti con altri bambini e adulti. Dunque, per realizzare un progresso sociale ed etico-sociale un soggetto deve essere in relazione con altre persone, inclusi i coetanei. È molto importante che

gli insegnanti riconoscano questo bisogno e lo tengano in giusta considerazione.

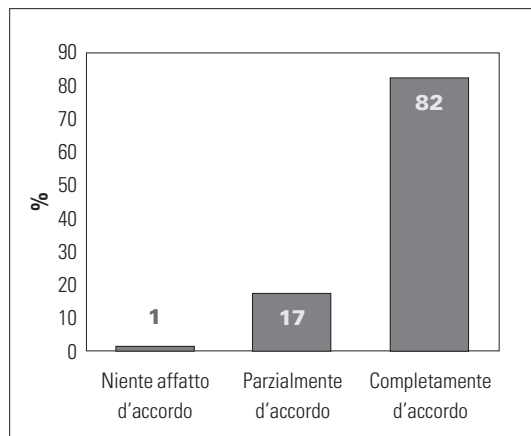


Fig. 2 Opinione sull'incitamento dei bambini all'interazione da parte degli insegnanti.

La percentuale più ampia degli insegnanti, l'83,3% dei casi, è completamente d'accordo con l'affermazione che i bambini a scuola devono essere gradualmente liberati dall'egocentrismo e indirizzati verso la collaborazione con gli altri rispettandone i diritti e i bisogni (tabella 4). Considerando che con il calo dell'egocentrismo il bambino comincia a distinguere la sua prospettiva da quella degli altri, e il fatto che gli insegnanti favoriscono la liberazione dei bambini dall'egocentrismo, possiamo dire che questo sia un elemento importante per il progresso, per lo sviluppo della moralità e per la percezione dei valori morali nei bambini.

TABELLA 4

Le opinioni degli insegnanti sulla liberazione dei bambini dall'egocentrismo

	FREQUENZA	PERCENTUALE
Niente affatto d'accordo	1	1,0
Parzialmente d'accordo	15	15,6
Completamente d'accordo	80	83,3
Totale	96	100,0

In questo modo un bambino capisce che anche gli altri hanno bisogni e interessi che potrebbero differenziarsi dai suoi, e che possono essere considerati come ragionevoli e giustificati; attraverso l'interazione con gli altri il bambino impara il senso del rispetto e della stima reciproca. Il processo di sviluppo dei valori etico-sociali è, però, possibile solo se l'alunno è reso parte attiva in questo percorso.

Considerazioni conclusive

La complessità dello sviluppo dei valori etico-sociali, la loro rappresentazione e i comportamenti conseguenti risiedono nel fatto che il processo reale di questo sviluppo sia individuale e, allo stesso tempo, riceva l'influsso di molti fattori collegati tra loro. Lo sviluppo etico-sociale e lo sviluppo dei valori conseguenti in un individuo si realizzano nel processo di attuazione reciproca con la comunità sociale. Pertanto è molto difficile separare lo sviluppo sociale, il suo influsso sui bambini e sui giovani e l'influsso della scuola. La scuola fa parte della società, è un'istituzione sociale, ma se si tiene conto che nella società in Serbia c'è una grande crisi morale, si capirà l'importanza del ruolo che l'istituzione scolastica gioca nella realizzazione del compito educativo riferito allo sviluppo dei valori morali nei bambini e nei giovani.

I diversi tipi di comportamento problematico degli alunni sono solo alcune delle manifestazioni che pongono l'insegnante di fronte a una seria decisione in termini di una concreta azione educativa. La condizione dei giovani è determinata da tutto quello che accade in società attorno a loro, ma anche dal sistema dei valori proclamato dagli adulti, che sono i loro educatori. Ogni insegnamento è fonte di educazione. Il problema, infatti, non è il carattere educativo intrinseco dell'inse-

gnamento. Il problema è quello di chiarire in quale direzione e in che modo bisogna educare nel processo educativo. L'essenza dei problemi educativi si specchia in una sempre migliore e moderna organizzazione del lavoro degli insegnanti con gli alunni, orientato allo sviluppo nel gruppo di una solida condivisione dei motivi educativi più desiderabili; nel creare il clima più adatto per il lavoro educativo e formativo; nel creare le circostanze per allargare e realizzare una molteplicità di azioni educative e, soprattutto, nel creare le condizioni più convenienti per l'implementazione di efficaci soluzioni ai problemi di individualizzazione, socializzazione e sviluppo etico-sociale.

In base ai dati raccolti si può concludere che il ruolo della scuola rispetto allo sviluppo dei valori etico-sociali trova la più ampia realizzazione nella pratica educativa. Secondo le idee e opinioni degli insegnanti, la situazione attuale a scuola è migliore rispetto agli anni passati, ma non è ancora al livello desiderato rispetto ai bisogni degli alunni. Se consideriamo, però, il fatto che i giudizi in gran parte influiscono sul comportamento e che proprio da questi, cioè dal loro cambiamento, dipende il risultato finale del processo, si può attendere una realizzazione sempre più ampia del compito educativo che la scuola assume nei confronti dello sviluppo dei valori morali.

Secondo i risultati mostrati in questa ricerca si può concludere che è necessario dettagliare maggiormente lo sviluppo dei valori etico-sociali, nonché le strade più efficaci per influire su bambini e giovani a scuola. I risultati ottenuti hanno mostrato, senza dubbio, che il ruolo didattico dell'insegnante influenza molto lo sviluppo dei valori etico-sociali dei bambini e giovani.

Sulla base delle opinioni degli insegnanti emerse dai risultati, è necessario porre l'accento sullo sviluppo dell'umanità e della giustizia

nelle relazioni con gli altri; gli insegnanti sostengono che con il dialogo e la discussione i bambini diventano sicuri e pieni di fiducia; gli insegnanti pensano che i bambini si liberano dall'egocentrismo se sono diretti verso la cooperazione con i coetanei rispettandone i bisogni, le opinioni e le idee. Il procedimento con cui gli insegnanti favoriscono il comportamento desiderato è l'incoraggiamento; ci sono differenze nelle idee degli insegnanti sull'attuazione dell'educazione etico-sociale a scuola in diverse materie scolastiche in base agli anni in servizio. La possibilità di sviluppare i valori etico-sociali a scuola dipende dall'ambito territoriale in cui si trova la scuola; la maggioranza degli insegnanti considera con forte responsabilità il proprio lavoro per lo sviluppo dei valori etico-sociali nei bambini. Secondo gli insegnanti bisogna introdurre una materia particolare che tratti l'educazione etico-sociale degli alunni; le idee degli insegnanti sui principali valori etico-sociali da sviluppare a scuola si riferiscono allo sviluppo delle relazioni cooperative, responsabilità e sviluppo delle relazioni interpersonali senza pregiudizi. Tra i diversi metodi per lo sviluppo dei valori etico-sociali a scuola gli insegnanti considerano che il metodo di incoraggiamento sia il più efficace.

Bibliografia

- Bursuck W.D. e Asher S.R. (1986), *The relationship between social competence and achievement in elementary school children*, «Journal of Clinical Psychology», vol. 15, n. 1, pp. 41-49.
- Deci E.L. (1985), *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*, New York, Plenum.
- Faber A. e Mazlish E. (1995), *How to talk so kids will learn*, London, Avon.
- Haydon G. (2010), *Reason and virtues: The paradox of R.S. Peters on moral education*, «Journal of Philosophy of Education», vol. 43, pp. 173-188.

- Katz L.G. e McClellan D.E. (1997), *Fostering Children's Social Competence: The teacher's role*, Washington, DC, National Association for the Education of Young Children.
- Miller B. (2001), *Kako ostvariti uspješan kontakt sa učenicima [Come fare un contatto affermato con gli alunni]*, «Sarajevska tribina», Sarajevo.
- Turner J.C. (2002), *The classroom environment and student's reports of avoidance strategies: A multimethod study*, «Journal of Education», vol. 94, pp. 90-106.
- Usakli H. (2010), *Recurrent issues in the moral development of children and the need for a new approach*, «Occasional Papers in Education and Lifelong Learning: An International Journal», vol. 4, n. 1-2, pp. 97-109.
- Wentzel K.R. (1991), *Relations between social competence and academic achievement in early adolescence*, «Child Development», vol. 62, pp. 1066-1078.
- Zeidler D. e Keefer M. (2003), *The role of moral reasoning and the status of socio-scientific issues in science education*, «Moral Reasoning and Socio-scientific Issues», pp. 7-38.

Abstract

This article examines educational activities implemented at school aiming to create a favourable environment for the development of each individual in the community, implicating a reference to conditions in which all youths can become active citizens, without prejudices towards others. The complexity of the teacher's role in the process of a pupil's social education, among other things, comes from the practical realisation of its requirements: thanks to moral education pupils should become active participants in the development of their moral qualities whilst teachers should take on the roles of collaborator and guide. Teachers' didactic and pedagogical activity in this educational intervention is complex and their success depends on a combination of educational factors. Our research analyses teachers' ideas about the role of schools in the moral development of children and youths in Serbia. The data obtained from this research are in line with data from literature, as well as with the supposition that teachers in Serbian schools use innovative methods and processes inadequately and insufficiently for the development of ethical values in youths.